

A sunset scene with a bright sun partially obscured by clouds, casting a warm glow over a dark mountain range in the foreground.

UNA CANDIDATURA
UNESCO MAB
PER I TERRITORI DEL CRATERE

SCENARI DI SOSTENIBILITA'

Dr. Giorgio Andrian
esperto governance siti UNESCO

DISCLAIMER

I loghi dell'UNESCO e dei programmi associati (es. MaB, WH) sono utilizzati in questa presentazione solo a scopo illustrativo



FIRENZE

Cioni
Firenze Siena
www.cioni.it

Tel. 055.24941 - Fax 055.243445

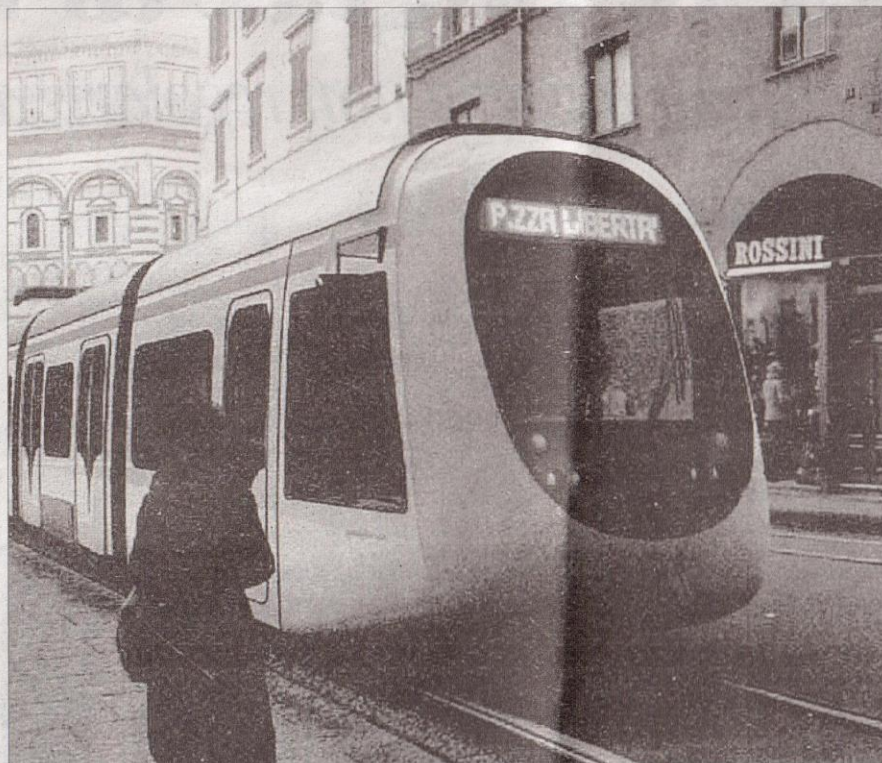
Email: firenze@ilcorriereonline.it

L'evento

Il centro storico e l'Unesco



In occasione del summit a Firenze sui 41 Siti Unesco in Italia, fra cui è inserito anche il centro storico di Firenze, è stato affrontato anche l'argomento tramvia e mobilità



Referendum, è arrivata la convalida delle firme

I Comitati protestano con slogan e striscioni

FIRENZE - Un gruppo di manifestanti, che facevano parte dei vari comitati cittadini, hanno accolto l'arrivo del ministro Rutelli al Palazzo Vecchio con cartelli di protesta contro la tramvia. Mentre nel palazzo era in corso la V conferenza nazionale dell'Unesco, i manifestanti hanno urlato slogan contro la tramvia e chiesto al ministro un intervento per "scongiurare lo scempio". Intanto "si è conclusa positivamente la verifica delle firme per la richiesta di referendum consultativo sulla linea 2 della tramvia. Ad annunciarlo è Mario Razzanelli, capogruppo dell'Udc in Palazzo Vecchio secondo il quale "l'ufficio elettorale del Comune ha convalidato 14.978 firme su 15.652 presentate". "Un numero impressionante - commenta Razzanelli, - che corrisponde a quasi 3 milioni di firme per un referendum nazionale, dove ne vengono richieste appena 500 mila". "Via libera, quindi, al referendum che si terrà, come preannunciato dal sindaco, il 17 febbraio 2008", nota Razzanelli. A questo punto inviteremo il Comune, nelle forme più opportune, a cessare la campagna referendaria in corso a levare il pezzettino del 'treno' esposto in piazza della Repubblica, dove però mancano il pantografo, le pile sul tetto e i pali". Intanto è scoppiato anche il rischio, nel fare la tramvia, di creare danni a quanto esiste nel sottosuolo della città, comprese le mura Romane.

L'intervento a margine della conferenza nazionale. Ma Razzanelli chiede una commissione

L'Unesco "benedice" la tramvia

Il direttore: "I bus in piazza Duomo inquinano di più"

Quando l'urbanicidio è a fin di bene

La maledizione dell'Unesco sulle città

di Marco d'Eramo

Micro.Mega, dicembre 2014

E'straziante assistere all'agonia di tante città. Città gloriose, opulente, frenetiche, che per secoli e a volte per millenni erano sopravvissute alle peripezie della storia, a guerre, pestilenze, terremoti. E che ora una dopo l'altra avvizziscono, si svuotano, si riducono a fondali teatrali su cui si recita un'esangue pantomima. Ove un tempo ferveva la vita, e umani scorbutici e frodolosi si facevano largo a gomitate nel mondo e si calpestavano e spintonavano, ora fioriscono paninoteche, bancarelle ovunque uguali di prodotti tipici, di mussels, di bafé, di canolone, di pane e braccialetti. Quella che era una vicecià piena di grida, strepiti e furori, ora è tutta racchiusa in un prospetto d'agenzia di viaggio.

A decretarne la morte basta un verdetto, al termine di una trafila burocratica, emesso da un edificio parigino. L'edificio si trova a Place Fontenay, nel settimo arrondissement. Questo verdetto è un label indelebile, un brand che, come dice il termine, ti marchia a fuoco per sempre. Parlo dell'etichetta rilasciata dall'Unesco di «patrimonio dell'umanità» (in inglese World Heritage). Il tocco dell'Unesco è letale: dove appone il suo label, letteralmente la città muore. E sottoposta a tassidermia.

Questo vero e proprio urbanicidio non è perpetrato di proposito, anzi è commesso in perfetta buona volontà e buona fede, per preservare (appunto) un patrimonio dell'umanità. Ma come dice la parola, preservare vuol dire imbalsamare, o surgelare, risparmiarsi dall'usura e dalle cicatrici del tempo: vuol dire letteralmente fermare il tempo, fissarlo come in un'istantanea fotografica, sottrarlo quindi al cambiamento, al divenire.

Il dilemma urbanistico offerto dall'Unesco è asticcio. Certo che vi sono beni che vanno tutelati e preservati (segue dalla prima pagina). L'unicità, l'irripetibilità di un sito, produce in realtà un «non luogo» sempre uguale a se stesso in tutti i siti Heritage della terra. Come per trovare i veri sanginignanesi devi uscire e allontanarti dalle mura medievali, così per trovare dove vivono davvero i laotiani di Luang Prabang, bisogna pedalare in bicicletta per un paio di chilometri su Phitsalath Road, oltre la Phu Vao, per trovare la città vivente.

E se passeggiate a Porto in Portogallo, percepite subito l'invisibile frontiera dell'area dichiarata World Heritage: la variegata, eterogenea umanità che compone il tessuto urbano d'incanto cede il posto a una monotona monocultura di locandieri, tavernieri, camerieri in caccia di clienti riconoscibili dagli scarponcini da trekking indossati in città, gli orribili pantaloncini corti a scoprizze gambe pelose (chissà perché gli umani in missione turistica si sen-

tetti, ma è anche vero che se nel 460 a.C. avessero protetto l'Acropoli di Atene come era allora, non avremmo né i Propilei, né il Partenone, né l'Eretteo. L'Unesco avrebbe starnazzato in arridito di fronte alla Roma del Cinquecento e del Seicento che ha prodotto quell'ammirabile pol-pourri di antichità, manierismo e barocco. Meno male che il Marais di Parigi non era stato dichiarato World Heritage, altrimenti il Beaubourg ce lo sognavamo.

Va trovato un equilibrio tra costruire e preservare. Noi volevamo vivere in città che includessero musei e opere d'arte, non in mausolei con annesso dormitorio e condanna irrimediabile a spendere tutta la propria vita nella forestiera di uno sterminato museo. Sono tornati dopo trent'anni a San Gimignano: dentro le mura non c'è più un macellaio, un verduraio, un panettiere vero; d'altronde in centro, dopo l'era di chiusura di bar, ristoranti e negozi di souvenir, non resta più a dormire nessun sanginignanesi: abitano tutti nei moderni condomini fuori mura, vicino ai centri commerciali. Dentro le mura, tutto è diventato un unico set cinematografico di film medioevali, in costume, con gli inevitabili prodotti di un'invenzione della tradizione - a uso commerciale. Più piccola è la città, più rapido l'urbanicidio.

E non solo in Italia. In Laos Luang Prabang ha subito la stessa sorte e ormai il suo centro storico è un residence per turisti, le case tutte adibite ad alberghi e ristoranti, con il solito mercatino che vende - come ovunque nel mondo - collanine, borse di tela, cinture di cuoio: è paradossale che l'«unintended consequence» del voler mantenere (segue a pagina due)

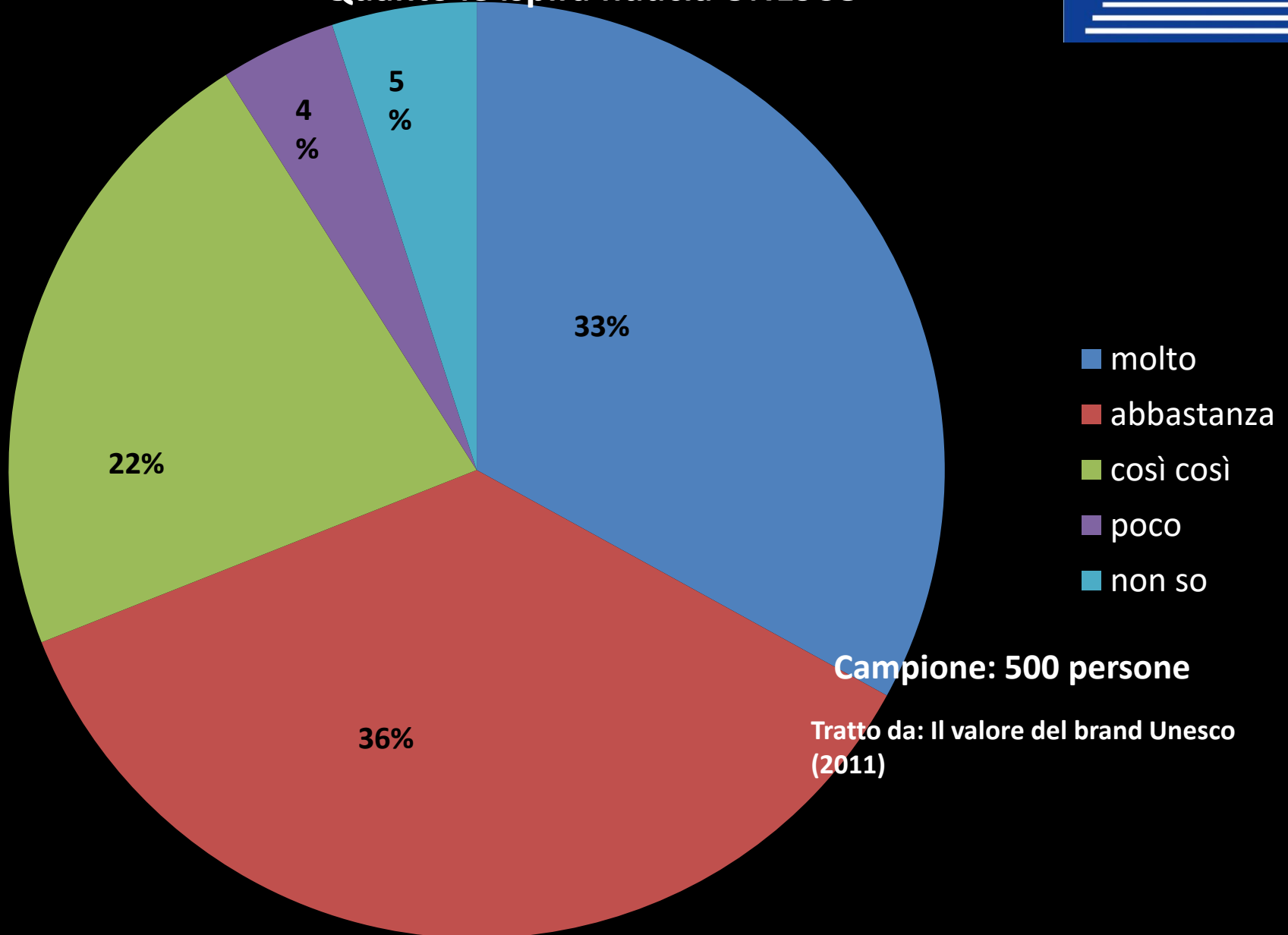
tono legittimati a vestirsi come mai farebbero a casa?). Nel Regno Unito nulla è più stupefacente di Bath e di Edinburgh Old e New Town (nel Regno Unito l'Unesco ha dichiarato 27 siti World Heritage, ma di questi solo 8 sono quartieri di città e curiosamente uno solo in Inghilterra (Bath), uno in Scozia



Peso: 1-12%, 2-12%, 3-12%, 4-12%, 5-12%, 6-12%

IL BRAND UNESCO

Quanto le ispira fiducia UNESCO



BRAND UNESCO



L'appartenenza di UNESCO alle Nazioni Unite trasmette alla gente un senso di autorevolezza competenza.

La notorietà del marchio è una delle più elevate a livello mondiale insieme a:

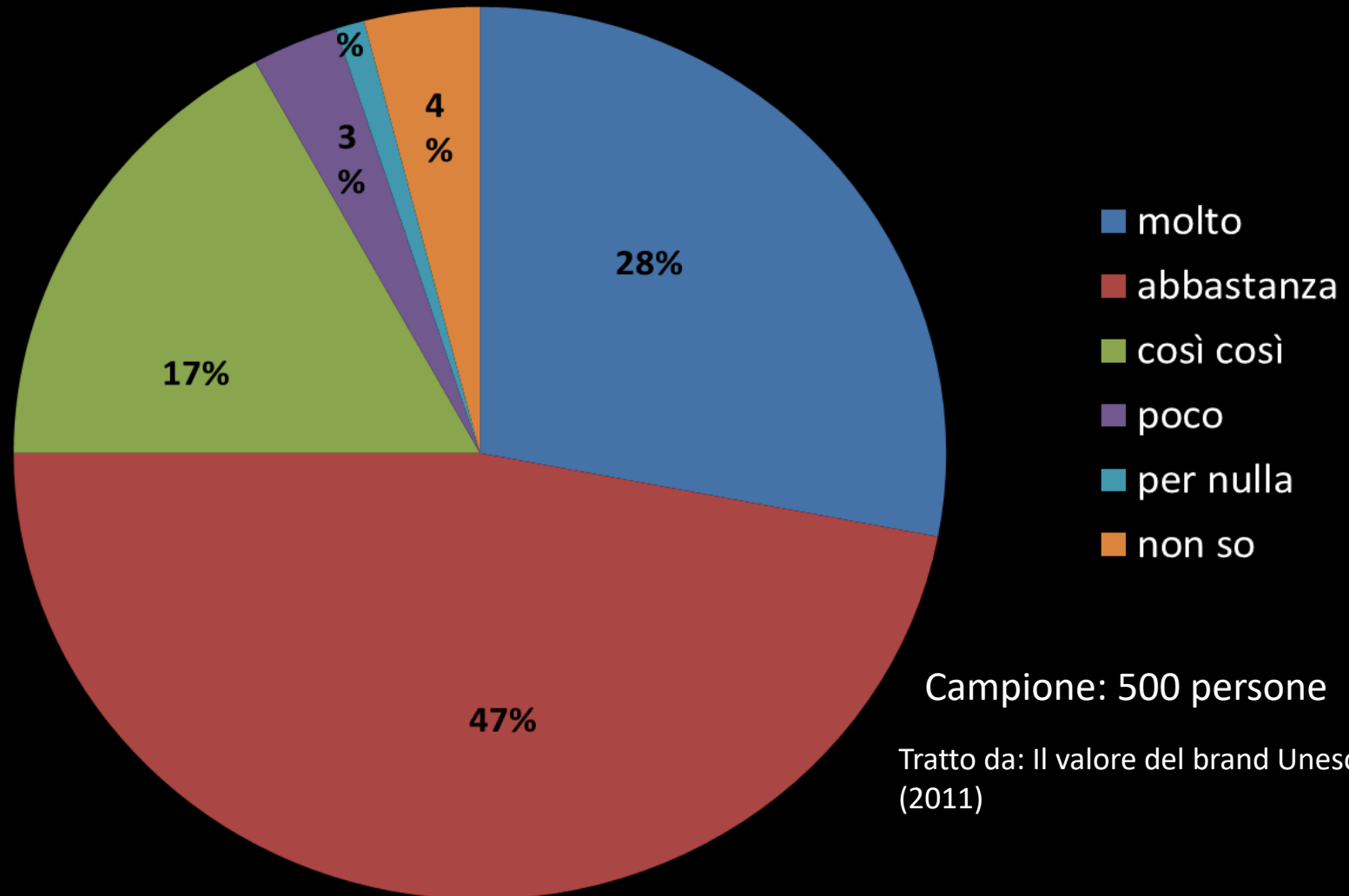
- UNICEF
- FAO
- WWF
- CRI



Risulta superiore alle fondazioni nazionali che operano a livello italiano nello stesso campo (es FAI)



Quanto è importante la presenza del marchio UNESCO per la promozione di iniziative



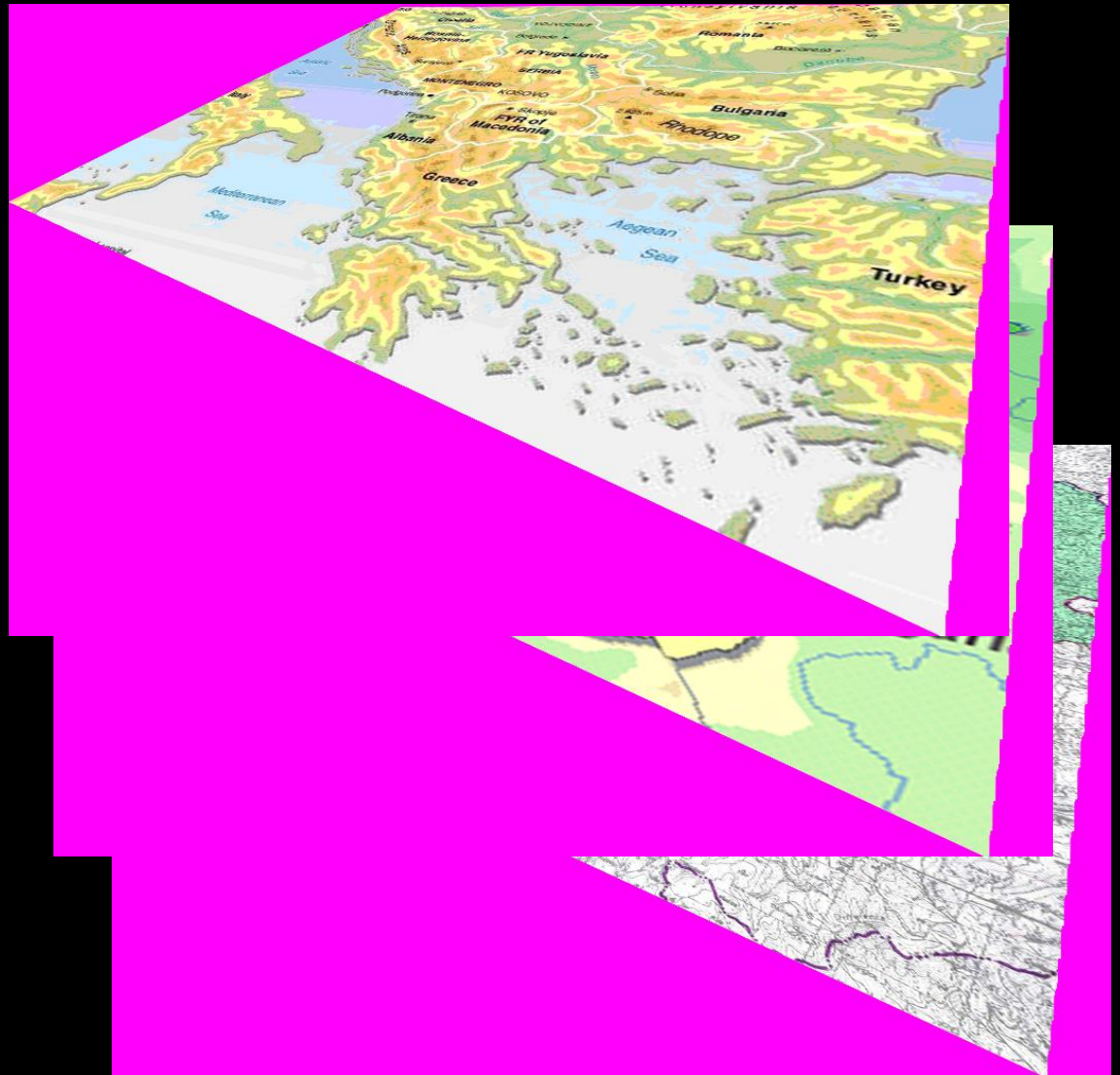


L'IRRESISTIBILE TENTAZIONE DELLA MEDAGLIA!



LA GOVERNANCE MULTILIVELLO

**SOVRA-NAZIONALE
(REGIONALE)** ↓ ↑
NAZIONALE ↓ ↑
LOCALE







PROTEZIONE



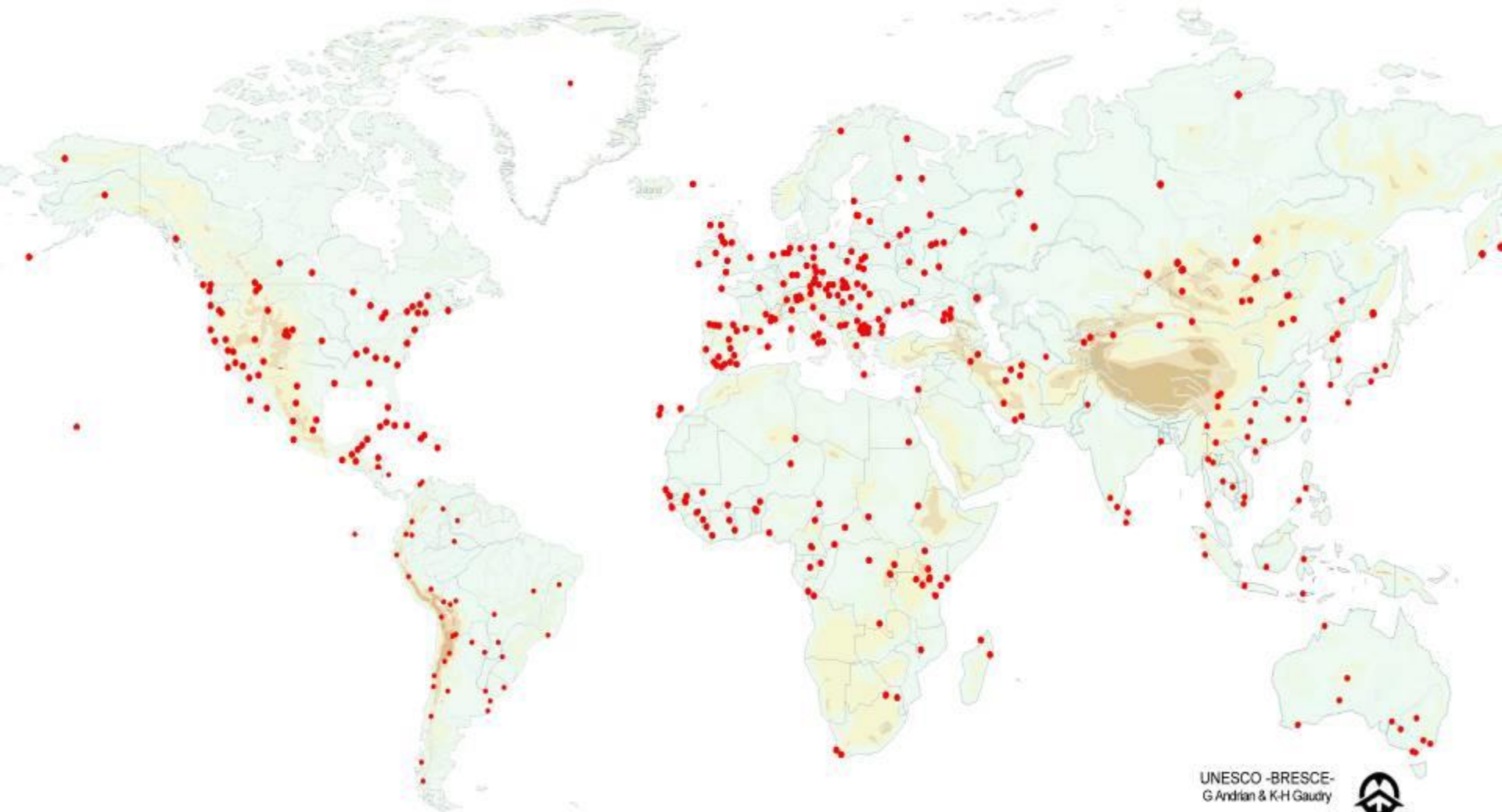
SVILUPPO

UNA 'RISERVA' DI DIVERSITA' BIOLOGICA E CULTURALE E DI VALORI DA CUI RIPARTIRE





RETE MONDIALE DELLE RISERVE DELLA BIOSFERA 669 in 120 countries (16 TBRs) (UNESCO, 2017)



UNESCO -BRESCE-
G Andrian & K-H Gaudry



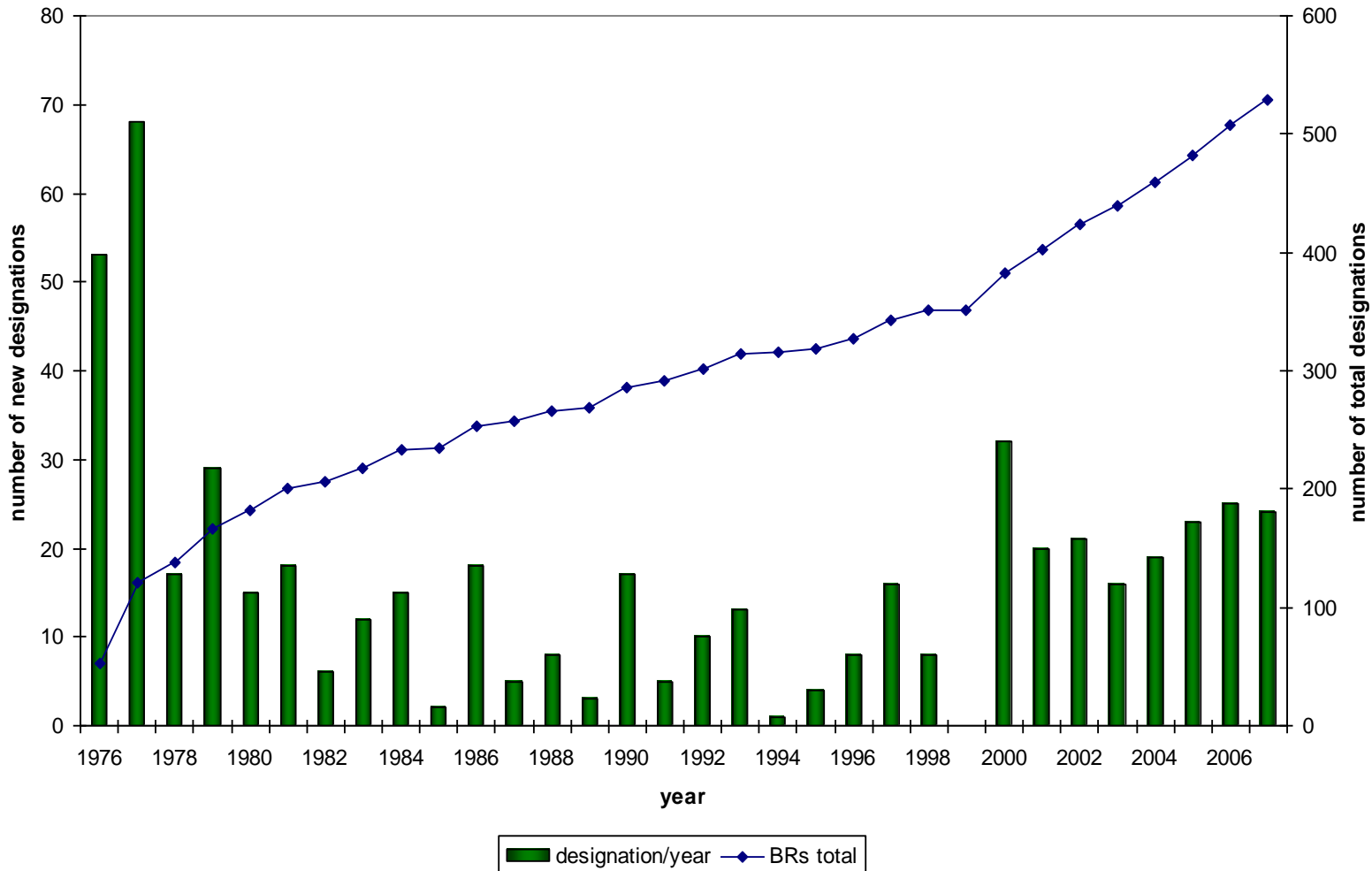
Source: UNESCO MAB 2007 2007

Indicative Map: International UNESCO- MaB Biosphere Reserves Designations

UN TREND IN CRESCITA COSTANTE



Increase in the Total Number of Biosphere Reserves



Source: Bertzky, M. (2007), Schliep R, M. Bertzky, N. Fritz-Vietta, S. Stoll-Kleemann, "The Cinderella Syndrome - Assessing Governance of Biosphere Reserves through Case Studies from the Czech Republic, Hungary, Poland, Madagascar, and Mexico", Humboldt-Universität zu Berlin, Germany, 2007

LE 15 RISERVE DELLA BIOSFERA ITALIANE E LE CANDIDATE (2017)



FUNZIONI



Conservazione in situ diversità genetica e habitat naturali e semi-naturali

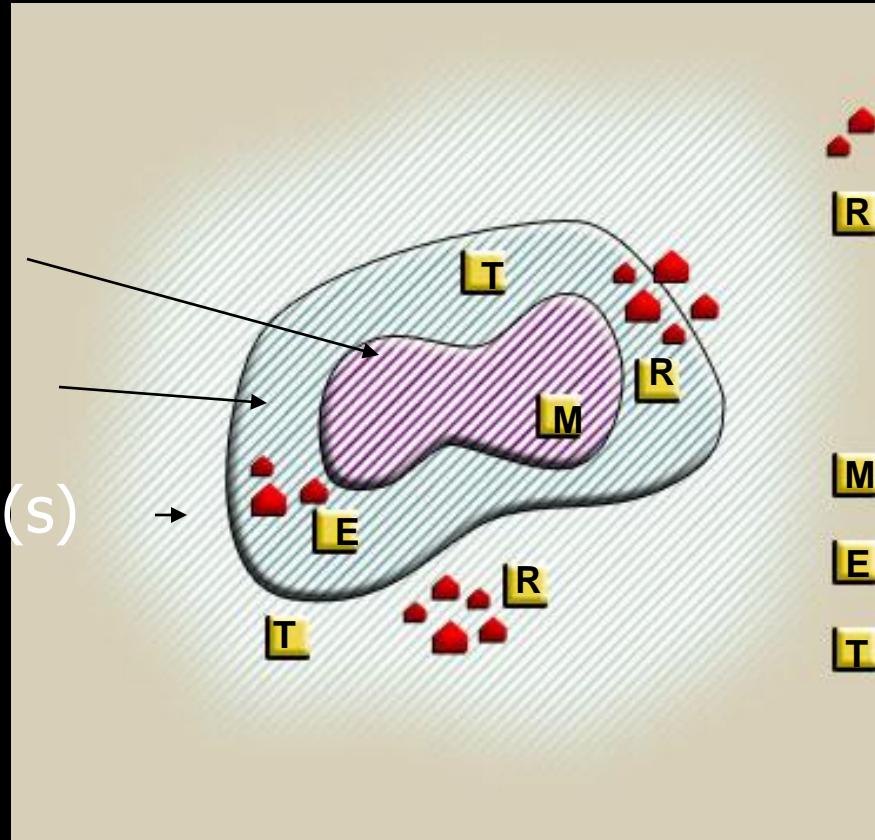
Sviluppo sostenibile aree dimostrative di pratiche di sostenibilità

Supporto logistico a progetti di ricerca, monitoraggio ed educazione ambientale



ZONIZZAZIONE

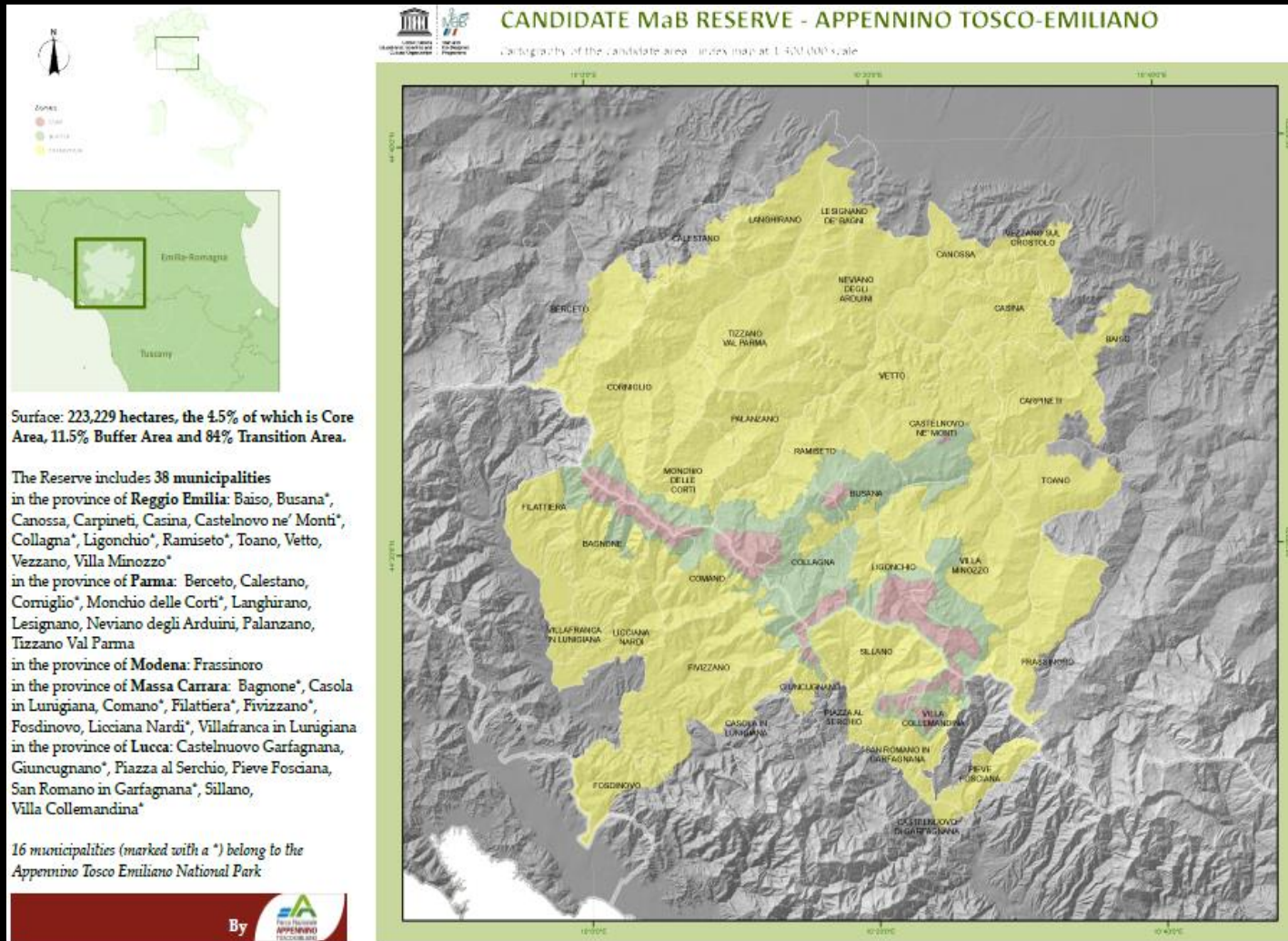
- ◆ Core area(s)
- ◆ Buffer zone(s)
- ◆ Transition area(s)



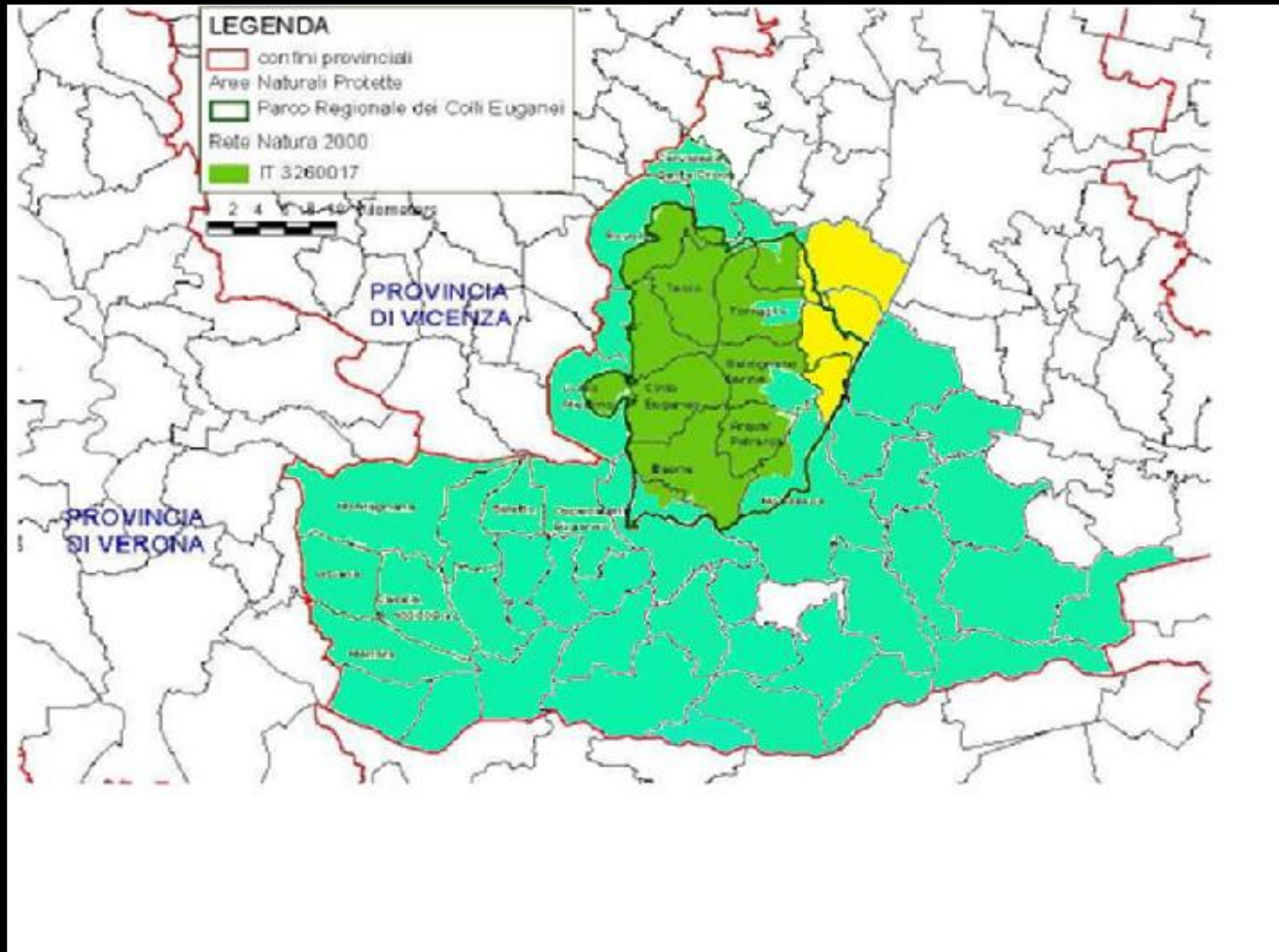
- R** Stazioni di ricerca e sperimentazione
- M** Monitoraggio
- E** Educazione/training
- T** Turismo

ESEMPIO DI ZONIZZAZIONE

(RISERVA DELLA BIOSFERA DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO)



PROPOSTA DI ZONIZZAZIONE PER COLLI EUGANEI E TERME

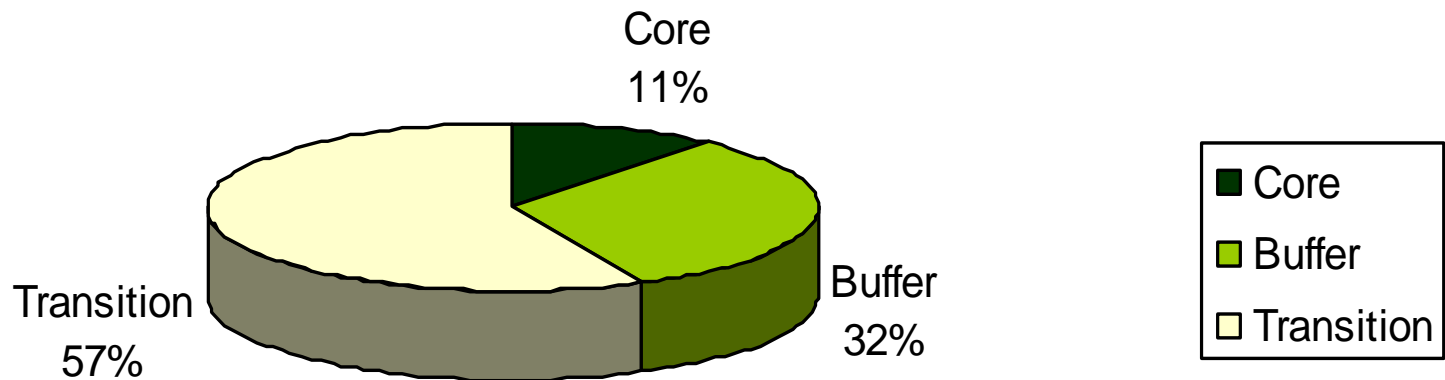


PRIMA IPOTESI DI ZONIZZAZIONE

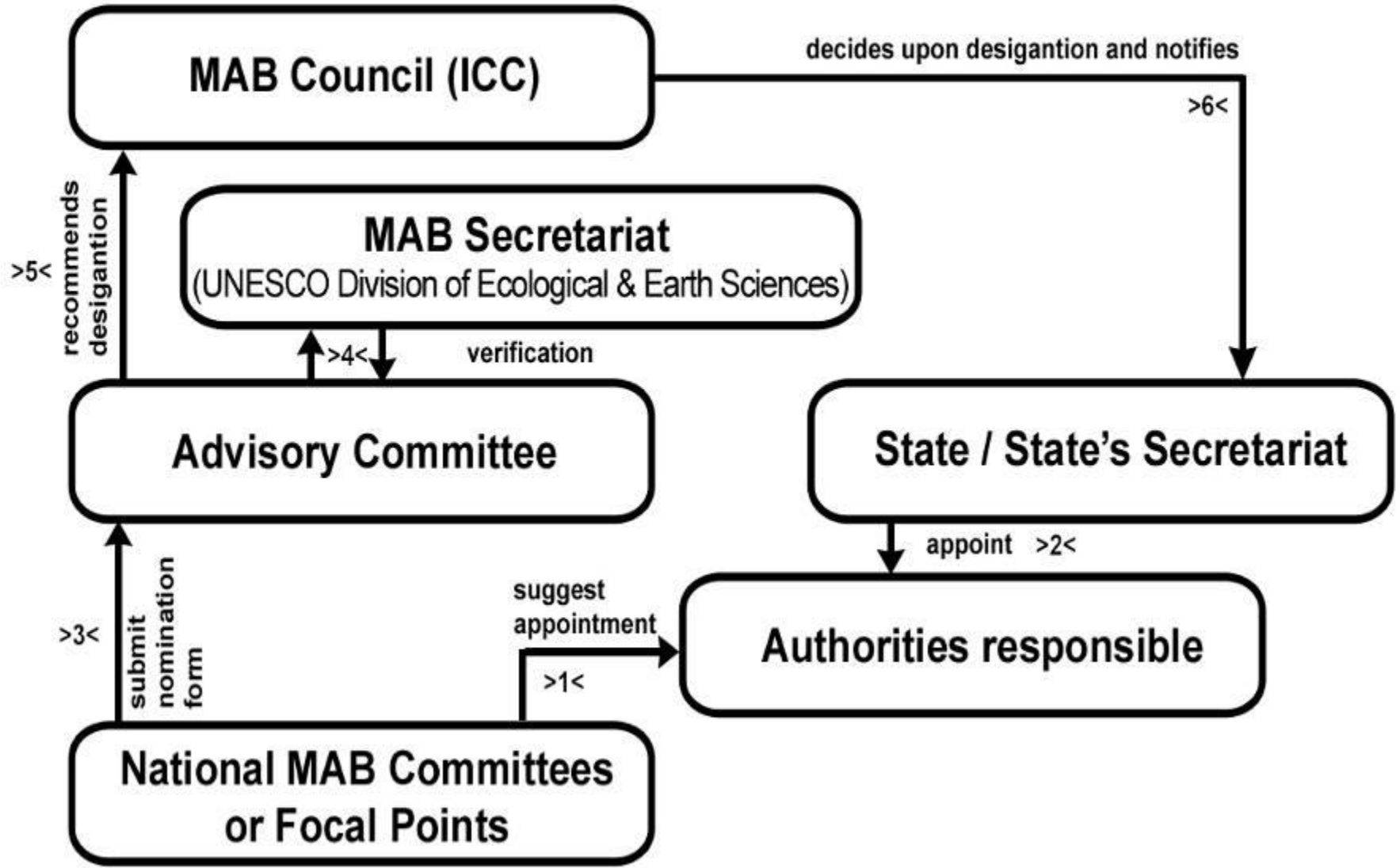
	AREA PARCO COLLI
	AREA TERME EUGANEE
	AREA GAL

L'IMPORTANZA DELLE ZONE DI TRANSIZIONE

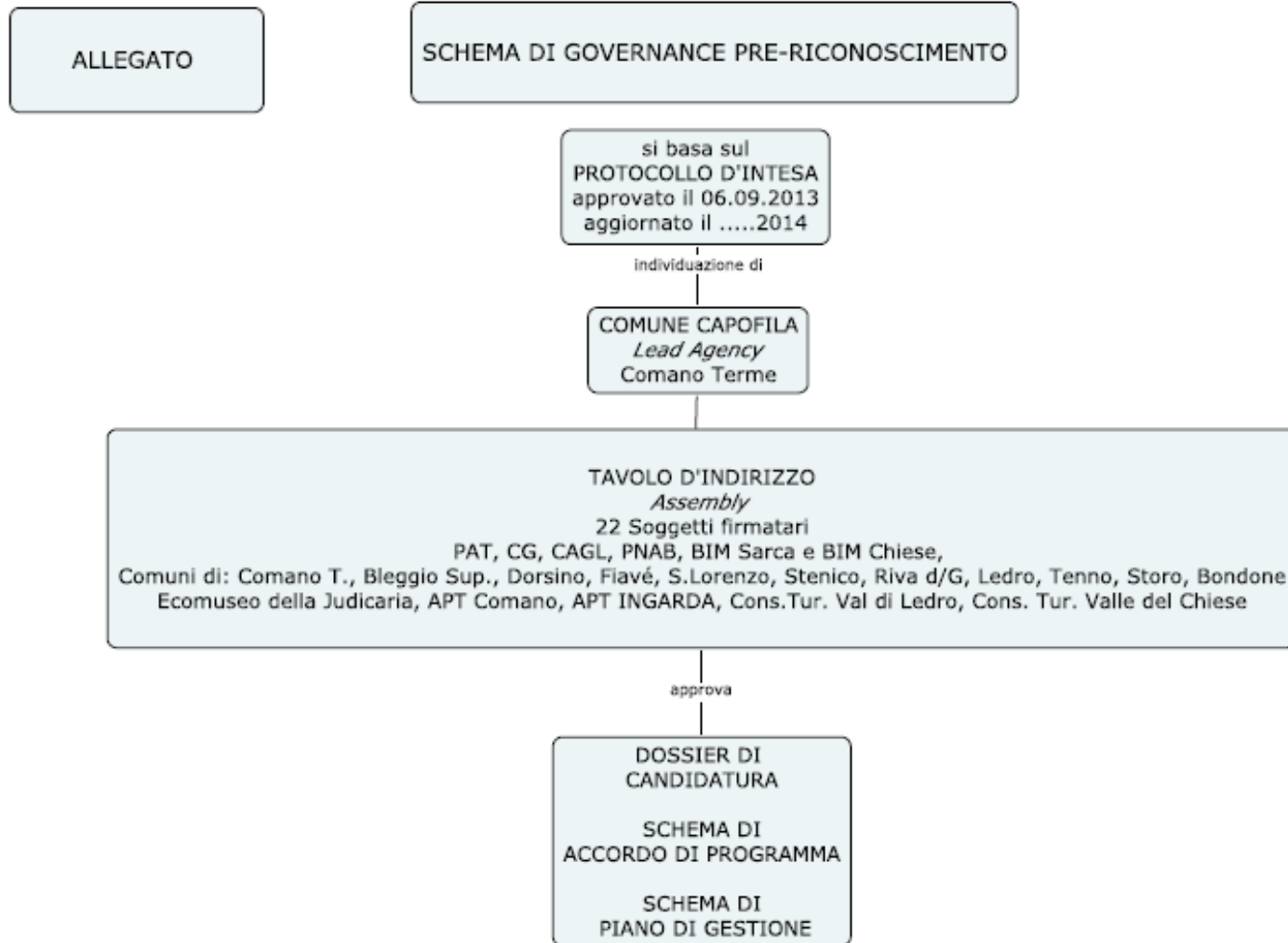
Percentage of areas in core, buffer and transition zones among the 187 third generation (post-Seville) biosphere reserves



MAB Programme: Process for BR designation



MODELLO DI GOVERNANCE PRE-RICONOSCIMENTO (Riserva della Biosfera delle Giudicarie e Alpi di Ledro)



MODELLO DI GOVERNANCE POST-RICONOSCIMENTO (Riserva della Biosfera delle Giudicarie e Alpi di Ledro)



PROPOSTA DI CRONOGRAMMA

START UP	CANDIDATURA	REGIME
3-4 MESI	24 MESI	SENZA LIMITI TEMPORALI
STUDIO DI FATT.	DOSSIER DI CANDIDATURA	REPORTS PERIODICI

AL LAVORO!

